

Attività culturali. Ricorre il 70° anniversario dell'ingresso del vescovo Biancheri in Diocesi (1953-1976). Una giornata di studi per ricordarne scelte e opera

Il Vescovo del Concilio

È il terzo anno che la CEI, propone le giornate del MAB (Musei, Archivi e Biblioteche diocesane) per rendere sempre più fruibile la ricchezza di uno straordinario deposito culturale che, purtroppo, non sempre è adeguatamente conosciuto.

Scopo della iniziativa, infatti, è quello di far conoscere il patrimonio culturale delle diocesi non solo a un ambito ristretto di studiosi, ma ad un pubblico diversificato, trasversale e il più ampio possibile e di rendere accessibile un patrimonio che vuole configurarsi come patrimonio di comunità, una vera e propria offerta di contenuti a partire dai luoghi che questi patrimoni tutelano e custodiscono con attenzione.

Ogni anno la CEI suggerisce anche alcune "parole chiave", intorno alle quali le diocesi possono organizzare le varie iniziative. Quest'anno il tema proposto è:

Oltre lo scivolo. Beni culturali ecclesiastici: dall'accessibilità all'inclusione.

L'Archivio diocesano "Card. G. Garampi", la Biblioteca diocesana "Mons. E. Biancheri" e il Museo diocesano "Tesoro della cattedrale", con il patrocinio dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Alberto Marvelli", aderendo anche quest'anno alle giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico intendono ricordare il **vescovo Emilio Biancheri nel settantesimo anniversario dell'arrivo nella nostra diocesi (1953-1976).**

Siamo convinti infatti che le radici di quello che oggi definiamo inclusione e partecipazione, vadano cercate negli anni del suo episcopato.

Le scelte dei primi tempi

Erano tempi non facili quelli nei quali mons. Biancheri fece il suo ingresso in diocesi: il boom economico stava provocando l'esodo agricolo dalle campagne verso lo sviluppo turistico lungo la costa e verso le industrie che si stavano ingrandendo e nascevano nuovi insediamenti sul litorale o nuove zone di edilizia popolare. Si trattava allora di dare spazio anche alla vita della Chiesa. Durante il suo episcopato, tra comprensibili difficoltà economiche, vennero costruite ben ventuno parrocchie. Da più parti si stava ipotizzando di considerare la parrocchia come una sorta di "stazione di servizio" per la "distribuzione" dei sacramenti, ma la scelta del vescovo fu di ben altra natura.



Il vescovo Biancheri alla inaugurazione del busto di Papa Giovanni XXIII a San Fortunato. Al centro il fratello del Papa (foto Minghini)

Egli volle che intorno alla chiesa ci fosse spazio sufficiente per costruire

L'iniziativa proposta nella giornata di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico

aule di catechismo, sale per attività culturali e ricreative, campi sportivi. Insomma quei beni che ancora oggi permettono alle nostre parrocchie di **essere comunità territoriali inclusive.**

L'altra grande realizzazione fu quella del Seminario diocesano, anche questa in una prospettiva nuova. Lo volle come centro pastorale e culturale. Ancora oggi, la biblioteca del seminario, che fu da lui fatta ordinare secondo criteri scientifici



CONVEGNO GIOVEDÌ 18 MAGGIO

Storia, Profezia, Comunità

Il convegno si svolgerà giovedì 18 maggio, dalle ore 16 alle ore 18, presso la sala Sant'Agostino, in via Cairoli 36, Rimini. Il programma:

Salut istituzionali del vescovo mons. Nicolò Anselmi, don Vittorio Metalli, parroco di S. Agostino, don Marco Casadei, direttore ISSR "Alberto Marvelli"

I SESSIONE - BIANCHERI VESCOVO DEL CONCILIO VATICANO II
Episcopato del vescovo Biancheri
prof. Piergiorgio Grassi, Università di Urbino Carlo Bo
Spiritualità e sacerdozio del vescovo Biancheri
Mons. Aldo Amati

Un patrimonio di comunità: la Biblioteca E. Biancheri
Cinzia Montevecchi, Biblioteca "E. Biancheri" Archivio Storico "G. Garampi"

II SESSIONE - STORIE D'INCLUSIONE
ACLI, Diocesi di Rimini e donazione Zavatta
Sabrina Zanetti, Presidente ACLI Arte e Spettacolo
Prospettive d'inclusione: dalla "Papa Giovanni XXIII" alla città
Kristian Gianfreda, Assessore - Comune di Rimini

Nella mattinata di sabato 20 maggio è prevista, dalle ore 11:00 alle ore 12:00, una visita guidata al Museo "Tesoro della Cattedrale", in via IV Novembre, Rimini. Per l'occasione saranno esposti oggetti liturgici e taccuini d'appunti appartenuti al vescovo Biancheri.

un centro di addestramento professionale, di sostegno all'inserimento lavorativo, per i giovani che escono dalle medie e per gli adulti che, per mille ragioni, sono senza lavoro. Caritas, Papa Giovanni XXIII, Centro Zavatta ingranditi nel tempo continuano a lavorare perché **tutti siano inclusi** e nessuno si senta "invisibile".

Vescovo del Concilio

Ma soprattutto a lui si deve l'applicazione in Diocesi del Concilio Vaticano II. Durante la seconda visita pastorale alle parrocchie nel 1966 insistette sulle tematiche e sulle direttive pastorali del Concilio, sottolineando con forza che la responsabilità pastorale della Diocesi e della parrocchia non era solo del vescovo o del parroco, ma di tutti i fedeli che vogliono vivere con coerenza la loro vita cristiana. Fu lui tra i primi in Italia a dar vita a nuove strutture

Con quel mondo che sembrava respingere la voce della Chiesa occorreva costruire ponti di dialogo e ascolto

dove clero, religiosi e laici potessero sentirsi non più solo esecutori di ordini, ma individui responsabili della famiglia diocesana. Fu lui tra i primi in Italia a istituire il Consiglio pastorale diocesano, per favorire la **partecipazione** dei laici. Questo, nel fermento del '68 favorì il moltiplicarsi dei gruppi.

Con una metafora il Vescovo spiegava che la diocesi doveva essere come un mazzo di fiori: ciascuno col suo colore e col suo profumo. Anche di fronte al più preoccupante versante delle scelte partitiche dei cattolici, spesso opinabili e caratterizzate da un atteggiamento polemico, continuò a sostenere non solo che i laici dovevano assumersi le loro responsabilità, pur senza coinvolgere l'autorità della Chiesa, del Vescovo, dei sacerdoti, ma che anche con il "mondo" che sembrava respingere la voce della Chiesa era necessario costruire ponti. Non a caso «ilPonte» è il titolo del settimanale diocesano che mons. Biancheri volle che fosse fondato. Da quasi cinquant'anni sulle sue pagine continuano a essere "raccontati" esempi di inclusione e partecipazione. La triste sorpresa fu che la prima pagina del 1976 uscì con la notizia delle dimissioni del Vescovo!

e alla quale donò testi importanti, non è solo luogo dove conservare il materiale, ma vive per approfondire una conoscenza della nostra storia, che possa portare tutti ad un **sentirsi parte** di essa.

L'attenzione ai poveri

Lo stile di povertà che lo caratterizzava lo portò ad essere particolarmente attento alle difficoltà vissute da chi gli stava intorno. Sono sue le lettere pastorali che denunciano lo sfruttamento dei lavoratori stagionali. Fu lui a istituire nel 1953 la giornata della Caritas riminese, a porre nel 1958 la prima pietra della Casa Madonna delle vette ad Alba di Canazei, che fu anche la prima pietra della futura Papa Giovanni XXIII e a lui si deve se il palazzo donato nel 1959 alla Diocesi dalla famiglia Zavatta, perché divenisse un asilo per bimbi, venne invece utilizzato per attività formative al lavoro,